Adorazione Eucaristica SANTISSIMA TRINITÀ

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Dolce Cuore del mio Gesù, fa' che ti ami sempre più.
Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza dell'anima mia.

Respira in me, tu, Santo Spirito, perché santi siano i miei pensieri. Spingimi, tu, Santo Spirito, perché sante siano le mie azioni. Attirami, tu, Santo Spirito, perché ami le cose sante. Fammi forte, tu, Santo Spirito, perché difenda le cose sante. Difendi me, tu, Santo Spirito, perché non perda mai la tua santa grazia che è in me.

Credo, mio Dio, di essere innanzi a te che mi guardi e ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io Ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io Ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me: io Ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso: io Ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

«Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano» (Fatima, primavera 1916).

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori» (Fatima, autunno 1916).

ANGELUS

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria,
Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave, o Maria...

Eccomi, sono la serva del Signore,
 Avvenga di me secondo la tua parola.
 Ave, o Maria...

E il Verbo si fece carne,
 e venne ad abitare in mezzo a noi.
 Ave, o Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio,
 affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre: tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al Padre... 3 volte

Angelo di Dio...

Eterno riposo ...

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita, fa' che nella confessione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.

Padre santo e misericordioso, che nel tuo Figlio ci hai redenti e nello Spirito ci hai santificati, donaci di crescere nella speranza che non delude, perché abiti in noi la tua sapienza.

Canto al Vangelo (*Ap* 1,8)

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene

Vangelo (*Gv* 16,12-15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà

udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Pausa di silenzio canto

1L Il libro dell'Esodo (*Es* 34,4b-6.8-9), «ci presenta la rivelazione del nome di Dio. È Dio stesso, l'Eterno e l'Invisibile, che lo proclama, passando davanti a Mosè nella nube, sul monte Sinai. E il suo nome è: "Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà". San Giovanni, nel nuovo Testamento, riassume questa espressione in una sola parola: "Amore" (cfr *I Gv* 4,8.16). Lo attesta anche il Vangelo [...]: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (*Gv* 3,16). Questo nome esprime dunque chiaramente che il Dio della Bibbia non è una sorta di monade chiusa in se stessa e soddisfatta della propria autosufficienza, ma è vita che vuole comunicarsi, è apertura, relazione. Parole come "misericordioso", "pietoso", "ricco di grazia" ci parlano tutte di una relazione, in particolare di un Essere vitale che si offre, che vuole colmare ogni lacuna, ogni mancanza, che vuole donare e perdonare, che desidera stabilire un legame saldo e duraturo. La Sacra Scrittura non conosce altro Dio che il Dio dell'Alleanza, il quale ha creato il mondo per effondere il suo amore su tutte le creature [...] e che si è scelto un popolo per stringere con esso un patto nuziale, farlo diventare una benedizione per tutte le nazioni e così formare dell'intera umanità una grande famiglia (cfr *Gn* 12,1-3; *Es* 19,3-6). Questa rivelazione di Dio si è pienamente delineata nel Nuovo Testamento, grazie alla parola di Cristo. Gesù ci ha manifestato il volto di Dio, uno nell'essenza e trino nelle persone: Dio è Amore, Amore Padre - Amore Figlio - Amore Spirito Santo. Ed è proprio nel nome di questo Dio che l'apostolo Paolo saluta la comunità di Corinto: "La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio [Padre] e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi" (*2 Cor* 13,13). È un saluto che è diventato [...] una formula liturgica. C'è dunque [...] un contenuto principale che riguarda Dio, e in effetti la festa di oggi ci invita a contemplare Lui, il Signore, ci invita a salire in un certo senso "sul monte" come fece Mosè. Questo sembra a prima vista portarci lontano dal mondo e dai suoi problemi, ma in realtà si scopre che proprio conoscendo Dio più da vicino si ricevono anche indicazioni pratiche preziose per la vita: un po' come accadde a Mosè, che salendo sul Sinai e rimanendo alla presenza di Dio ricevette la legge incisa sulle tavole di pietra, da cui il popolo trasse la guida per andare avanti, per non ritornare schiavo ma crescere nella libertà. Dal nome di Dio dipende la nostra storia; dalla luce del suo volto il nostro cammino.

Da questa realtà di Dio, che Egli stesso ci ha fatto conoscere rivelandoci il suo "nome", deriva una certa immagine di uomo, cioè l'esatto concetto di persona. Com'è noto, tale concetto si è formato nella nostra cultura d'Occidente durante l'accesso dibattito sviluppatosi proprio intorno alla verità di Dio e in particolare di Gesù Cristo. Se Dio è unità dialogica, sostanza in relazione, la creatura umana, fatta a sua immagine e somiglianza, rispecchia tale costituzione: essa pertanto è chiamata a realizzarsi nel dialogo, nel colloquio, nell'incontro. In particolare, Gesù ci ha rivelato che l'uomo è essenzialmente "figlio", creatura che vive nella relazione con Dio Padre. L'uomo non si realizza in un'autonomia assoluta, illudendosi di essere Dio, ma, al contrario, riconoscendosi quale figlio, creatura aperta, protesa verso Dio e verso i fratelli, nei cui volti ritrova l'immagine del Padre comune. Si vede bene che questa concezione di Dio e dell'uomo sta alla base di un corrispondente modello di comunità umana, e quindi di società. È un modello che sta prima di ogni regolamentazione normativa, giuridica, istituzionale, ma direi anche prima delle specificazioni culturali. Un modello di famiglia umana trasversale a tutte le civiltà, che noi cristiani siamo soliti esprimere fin da bambini affermando che gli uomini sono tutti figli di Dio e quindi tutti fratelli. Si tratta di una verità che sta fin dal principio dietro di noi e al tempo stesso ci sta sempre davanti, come un progetto a cui sempre tendere in ogni costruzione sociale. È una concezione che si fonda sull'idea di Dio Trinità, dell'uomo come persona – non mero individuo – e della società quale comunità – non mera collettività» (BENEDETTO XVI, Omelia, Genova 18-5-2008).

Pausa di silenzio canto

2L «Ricchissimo è il Magistero della Chiesa che si è sviluppato a partire proprio da questa visione di Dio e dell'uomo. Basta percorrere i capitoli più importanti della Dottrina Sociale della Chiesa, a cui hanno dato apporti sostanziali i miei venerati Predecessori, in particolare negli ultimi centovent'anni, facendosi autorevoli interpreti e guide del movimento sociale di ispirazione cristiana. La Costituzione conciliare *Gaudium et spes* e le Encicliche di Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II tracciano un disegno completo e articolato, capace di motivare e orientare l'impegno di promozione umana e di servizio sociale e politico dei cattolici. Anche la mia prima Enciclica *Deus caritas est* si rifà a questo orizzonte: essa infatti ripropone l'esercizio della carità concreta, da parte della Chiesa, a partire dalla fede in Dio Amore, incarnato in Gesù Cristo. Mi è spontaneo qui richiamare il Convegno ecclesiale nazionale di Verona, al quale ho partecipato proponendo un'ampia riflessione, pienamente recepita nella successiva *Nota pastorale* dell'Episcopato

"*Rigenerati per una speranza viva*": testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo (29.VI.2007). Mi piace sottolineare come due scelte di fondo, indicate dai Vescovi all'inizio di tale documento (n. 4), si accordino con quanto la Parola di Dio ci ha appena suggerito. Anzitutto, la scelta del "primato di Dio": tutta la vita e l'opera della Chiesa dipendono dal mettere al primo posto Dio, ma non un Dio generico, bensì il Signore con il suo nome e il suo volto, il Dio dell'Alleanza che ha fatto uscire il popolo dalla schiavitù d'Egitto, ha risuscitato Cristo dai morti e vuole condurre l'umanità alla libertà nella pace e nella giustizia. L'altra scelta è quella di porre al centro la persona e l'unità della sua esistenza, nei diversi ambiti in cui si dispiega: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità sua propria, la tradizione, la cittadinanza. Il Dio uno e trino e la persona in relazione: questi sono i due riferimenti che la Chiesa ha il compito di offrire ad ogni generazione umana, quale servizio alla costruzione di una società libera e solidale. La Chiesa lo fa certamente con la sua dottrina, ma soprattutto mediante la testimonianza, che non per nulla è la terza scelta fondamentale dell'Episcopato italiano: testimonianza personale e comunitaria, in cui convergono vita spirituale, missione pastorale e dimensione culturale.

In una società tesa tra globalizzazione e individualismo, la Chiesa è chiamata ad offrire la testimonianza della *koinonìa*, della comunione. Questa realtà non viene "dal basso" ma è un mistero che ha, per così dire, le "radici in cielo": proprio in Dio uno e trino. È Lui, in se stesso, l'eterno dialogo d'amore che in Gesù Cristo si è comunicato a noi, è entrato nel tessuto dell'umanità e della storia per condurle alla pienezza. Ed ecco allora la grande sintesi del Concilio Vaticano II: la Chiesa, mistero di comunione, "è in Cristo come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (Cost. *Lumen gentium*, 1). [...] La Comunità ecclesiale, oggi come ieri, è prima di tutto il segno, povero ma vero, di Dio Amore, il cui nome è impresso nell'essere profondo di ogni persona e in ogni esperienza di autentica socialità e solidarietà. Dopo queste riflessioni [...] vi lascio alcune esortazioni particolari. Abbiate cura della formazione spirituale e catechistica, una formazione "sostanziosa", più che mai necessaria per vivere bene la vocazione cristiana nel mondo di oggi. Lo dico agli adulti e ai giovani: coltivate una fede pensata, capace di dialogare in profondità con tutti, con i fratelli non cattolici, con i non cristiani e i non credenti. Portate avanti la vostra generosa condivisione con i poveri e i deboli, secondo l'originaria prassi della Chiesa, attingendo sempre ispirazione e forza dall'Eucaristia, sorgente perenne della carità. [...] Esorto tutti a crescere nella dimensione missionaria, che è co-essenziale alla comunione. La Trinità infatti è al tempo stesso unità e missione: quanto più intenso è l'amore, tanto più forte è la spinta ad effondersi, a dilatarsi, a comunicarsi. [...] Cari amici, guardate al futuro

con fiducia e cercate di costruirlo insieme, evitando faziosità e particolarismi, antepo-
nendo ai pur legittimi interessi particolari il bene comune» (ivi).

Pensieri di santa Teresa di Gesù Bambino

Ciò che voglio, mio Dio, è la prova, la sofferenza (P 5).

Sui flutti in tempesta guida la mia nave in pace, solo per oggi (P 5).

Lascia che nel tuo Volto, Signor, io mi nasconda. Là non udrò più del mondo ogni
rumore vano (P 5).

Dammi il tuo amore, la tua grazia serbami, solo per oggi (P 5).

Gesù, un posto nel tuo Cuore a me concedi, solo per oggi (P 5).

Vieni Gesù, Ostia bianca, ad abitarmi il cuore (P 5).

Degnati, Vite santa e sacra, che a te mi unisca e il mio fragile tralcio ti darà il suo
frutto (P 5).

Il buon Dio ...proporziona le prove alle forze che ci dà (MA 72).

Canto

Hai dato loro il pane disceso dal cielo

Che porta in sé ogni dolcezza.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il
memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo
Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione col Santissimo

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.